

SAIE: anche quest'anno c'è chi è rimasto fuori

L'area in espansione della Fiera non riesce a soddisfare tutte le richieste
Sediciemila metri in più al coperto
Il padiglione progettato dall'architetto giapponese Tange

BOLOGNA — Lo dicono con orgoglio: «Anche quest'anno abbiamo dovuto mettere in lista di attesa molti imprenditori che volevano esporre al SAIE». È un orgoglio però, bisogna ammetterlo, giustificato in modo particolare adesso che il SAIE si è diviso per due, con una rassegna della primavera e un'altra dell'inizio d'autunno. Il prossimo anno le manifestazioni saranno addirittura tre. «Ma c'è da giurare, affermano alcuni organizzatori, che qualcuno resterà lo stesso fuori».

La capitale mondiale dell'edilizia, come ormai viene definita Bologna, non ce la fa a soddisfare tutte le richieste anche se l'area espositiva si dilata ogni anno. È il segno della crescita di interesse sia da parte degli operatori italiani che di quelli stranieri. Le cifre ne offrono la dimensione precisa: «Quest'anno gli espositori, informano all'ufficio stampa della Fiera, saranno 1847 (1867 gli italiani, 180 gli stranieri). L'area espositiva, 225.000 metri quadrati, rappresenta la massima estensione mai raggiunta finora dall'area fieristica bolognese». Come a dire, insomma, che più di

così — almeno sulla base della situazione attuale — è impossibile tirare la coperta? La risposta è pronta: «Esatto. Anche se la coperta quest'anno risulta più grande grazie alla costruzione del nuovo padiglione fieristico, progettato dal giapponese Kenzo Tange. Un padiglione che porta l'area coperta a 17 mila metri quadrati. Il confronto con l'esposizione dell'anno scorso, marcia, già sul piano della quantità, la differenza. Nel 1981, infatti, l'area espositiva complessiva risultò inferiore di 16.000 metri quadrati (209). Ma, fanno rite-

vare, la differenza è più significativa se si precisa che questi 16 mila metri quadrati in più sono quest'anno stati coperti. L'incremento è stato ottenuto in una situazione difficile, di crisi. Segno che il SAIE rappresenta, pure in un clima pesante, un punto di riferimento per gli operatori del settore. Per chi sia nell'edilizia, Bologna rappresenta un appuntamento importante per capire che cosa sia la tecnica e la scienza delle costruzioni offrono ma anche per sondare gli umori del mercato.

Quali le prospettive del settore? Gli strumenti che vengono messi a disposizione dell'edilizia da una avanzata tecnologia determineranno una inversione di tendenza, ravvicinando al bene casa milioni di italiani che l'inflazione ha allontanato? Sono gli interrogativi che, in modo sempre più pressante, vengono riproposti ad ogni scadenza significativa. Il SAIE sicuramente è una di queste. Lo dimostra anche il numero dei visitatori e la loro qualità. L'anno scorso i visitatori censiti furono complessivamente 252.275 di cui 12.275 esteri. Fra i visitatori italiani il

10% si professano ingegneri, il 19% geometri, il 19% costruttori, periti, grossisti, commercianti. Chi visita la rassegna lo fa, insomma, sospinto da ragioni diverse: professionali, culturali, politiche.

Le novità che ogni anno vengono presentate giustificano, d'altra parte, da sole il crescente interesse. Il Salone dell'edilizia, secondo alcune note dell'ufficio stampa, presenta infatti aspetti sempre nuovi e straordinari. Sarà appena il caso di parlare, si precisa, dell'informatica applicata alla progettazione con il computer che sostituisce il tecnico, o dei geotessili, i cosiddetti non tessuti, che permettono di sostituire profittevolmente numerosi altri materiali, risparmiando lavoro e denaro e acquistando in durata.

Ecco il SAIE presentare, al di là della sua parte «muscolare» (l'esposizione) anche il suo «cervello». Vale a dire i convegni specializzati che costituiscono un'occasione unica di aggiornamento tecnico-culturale. Ecco così il convegno CIE sui grandi interventi integrati nelle aree metropolitane, il convegno OIKOS sui mezzi e i sistemi di informazione e comunicazione per la ricerca in edilizia, il convegno Aicographics sulla progettazione assistita dal computer e poi quello del CISIA sul ruolo dell'acciaio nella progettazione civile, ambientale, culturale e poi una tavola rotonda del CONI per un programma di impianti sportivi e numerose iniziative prese da Enti locali, associazioni di categoria, ordini professionali. Insomma una serie di riflessioni sufficienti per dieci manifestazioni che non fossero così ambiziose come il SAIE!

I dati del 1981

Totale visitatori	265.217	Penisola iberica	863	Italia centrale	40.002	23,9%	Periti	7.727
Visitatori esteri	12.275	Svizzera	588	Italia meridionale e insulare	27.118	16,2%	Altri tecnici	
Provenienti da 107 paesi		Altri paesi europei	1.289	Totale	167.393		Commercianti grossisti ecc.)	63.954
Visitatori italiani	252.942	MEDIOORIENTE	620				Totale	167.393
Visitatori esteri suddivisi per area geografica		AMERICA CENTRO SUD	442	Visitatori italiani (censiti) suddivisi per professione				
EUROPA		AMERICA DEL NORD	601	Ingegneri	16.219		Espositori totali	1.812
Austria	632	AFRICA	235	Architetti	15.027		Espositori esteri	178
Benelux	587	ASIA - AUSTRALIA	967	Geometri	31.971		Espositori italiani	1.634
Francia	1.906	Visitatori italiani (censiti) suddivisi per area geografica		Costruttori	32.495		Superficie totale	209.000 mq
Germania	2.348	Italia nord-ovest	25.542				Superficie padiglioni	71.000 mq
Paesi socialisti	997	Italia nord-est	74.731				Superficie scoperta	138.000 mq

BOLOGNA — Ma come si fa a tenere testa ad un terremoto, ad una alluvione, ad una frana, ad uno smottamento? Sono gli interrogativi che ci poniamo tutte le volte che un accadimento naturale turba il corso normale dell'esistenza. È accaduto per i terremoti della Sicilia, del Friuli, della Campania e della Basilicata. È accaduto quando, per esempio, un rapido deraglio sulla direttissima Bologna-Firenze provocando più di 40 vittime. È accaduto quando il Po negli anni '50 invase il Basso Polesine. Interrogativi difficili ai quali non è facile — se non ci si lascia travolgere dalla propaganda — dare risposte.

Ma come si fa a tenere testa a un terremoto?

specifico discorso sull'ambiente costruito e sul territorio in genere, le tragiche esperienze vissute dai vari Paesi hanno dimostrato che qualunque opera dell'uomo può provocare esiti disastrosi all'evento naturale quando la sua localizzazione nel territorio, la sua forma, le sue caratteristiche tecniche non siano state determinate nel quadro di una responsabile prevenzione. Quali devono essere, dunque, i criteri di progettazione e gestione dell'ambiente costruito?

Il SAIE 82 incentrato sulle calamità naturali - Quali i criteri, i limiti, le prospettive di una protezione civile - Poteri della tecnica e responsabilità dell'uomo

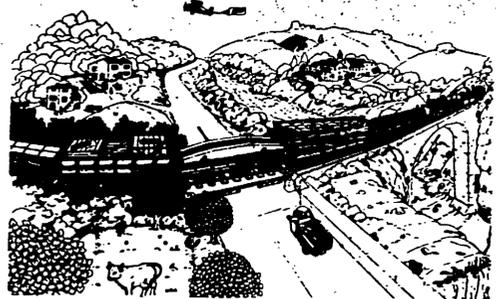
Di fronte agli esiti disastrosi di una calamità, il pianificatore si trova al cospetto di un territorio in cui vi è la negazione delle attività svolte fino a quel momento: case distrutte, lavoro, scuole interrotte, ospedali inutilizzabili, infrastrutture compromesse, vie

di comunicazione bloccate. L'organizzazione e la pianificazione dell'ambiente costruito riguardano dunque il prima, e il dopo, e il durante l'evento calamitoso. Riguardano la forma urbana, i tipi edilizi, i metodi costruttivi, la difesa dell'edilizia esistente; tutti temi attorno ai quali il dibattito è più che mai aperto e per i quali il lavoro è

piombo delle automobili, nel mare le petroliere provocano inquinamenti a catena.

Il concetto di calamità deve, dunque, essere esteso da «evento disastroso limitato nel tempo e nello spazio» ad «eventi diffusi di distruzione dell'equilibrio ambientale», come il proliferare delle materie plastiche, dei detersivi non biodegradabili, degli insetticidi, di ogni tipo di rifiuto e residuo industriale. La presenza nell'ambiente di sostanze tossiche e radioattive, le città inquinate, le erosioni, le frane, gli incendi dei boschi, sono tutti segni di un crescente deterioramento dei rapporti fra l'uomo e il suo habitat, in un equilibrio così alterato, che ogni pioggia improvvisa si trasforma in alluvione, come il proliferare delle calamità diffuse, ugualmente gravi per le persone e le comunità interessate. Tutto ciò, peraltro, non rappresenta un ineluttabile modo di vivere, ma un errato utilizzo delle conoscenze tecniche e scientifiche che, invece, offrirebbero i mezzi per poter convivere con la natura senza disastri.

Una impresa acquista. Quattrocento imprese si approvvigionano.



Con Acam, collettivamente.

C'è una dimensione superiore dell'acquisto, che è l'approvvigionamento. Per l'ACAM approvvigionarsi significa concentrare e programmare la domanda di acquisto di oltre 400 imprese cooperative diffuse su tutto il territorio nazionale. Il risultato è il raggiungimento di un forte potere contrattuale che può condizionare l'offerta. È così che l'ACAM valorizza la funzione degli acquisti restituendogli dignità e importanza all'interno dell'organizzazione aziendale, dove acquistare è diventato importante tanto quanto vendere. Ma è acquistando collettivamente,

cioè approvvigionandosi, che questa importanza si traduce in maggiori vantaggi. È infatti condivisibile il giudizio che l'insieme di 10, 20, 100 clienti, ognuno per il potenziale di acquisto di 10, 100, 1000 MC di legno, o TN di ferro, o MQ di piastrelle creano un cliente nuovo, qualitativamente e quantitativamente diverso: un consumatore collettivo che può operare in mercati dai quali era escluso, che può porsi obiettivi prima neppure ipotizzabili. Un consumatore collettivo che ha la possibilità di negoziare, a prezzi inferiori,

materie prime, componenti, attrezzature, che ha la garanzia di un rifornimento costante; che può contare sul risparmio, sulla certezza dei costi, sulla qualità dei prodotti, su una maggiore competitività.



...la differenza tra acquistare e approvvigionarsi

ACAM SEDE CENTRALE - BOLOGNA - VIA DELLA COOPERAZIONE 17 - TELEFONO 325410 (16 linee RA) Telex 511330

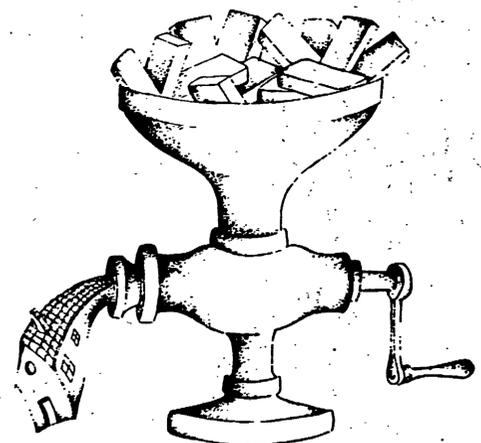
DITTA **sghedoni & toni**
MODENA
Via della Meccanica 5
Telefono (059) 361.227

costruzioni attrezzature per prefabbricati in cemento



COOPERATIVE RINUNTE EDILI ORAUCICHE 42044 GUALTIERI (RE) - Tel. 0522/834746
OLTRE 50 ANNI DI CRESITA PIU' OCCUPAZIONE, PIU' PRODUTTIVITA

costruire case



non è facile...

COVECAB

PROGETTAZIONE - CAPITOLATI - COMPUTI - APPALTI - DIREZIONE LAVORI E COLLAUDI ASSISTENZA LEGALE AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA - CONSULENZA FISCALE E SOCIETARIA - PIANIFICAZIONE URBANA - RICERCHE E ANALISI SUL SETTORE EDILIZIO

80 COOPERATIVE ADERENTI

CONSORZIO VENEZO COOPERATIVE DI ABITAZIONE VIA ULLIOA MANGHERA (VENEZIA) LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE